



Lutto nel mondo dell'editoria italiana: si è spenta ieri a Palermo Elvira Giorgianni Sellerio. 74 anni, figlia di un prefetto, prima di sei fratelli, una laurea in Giurisprudenza, ha vissuto una appassionata gioventù nella Sicilia che coltivava i fermenti culturali del Gruppo 63. Nel 1969

fonda insieme al marito Enzo la casa editrice Sellerio. Dal '79 prende le redini dell'azienda, ancora oggi vi lavorano solo donne a eccezione del figlio Antonio. Nel '92 è consigliere d'amministrazione della Rai. I funerali verranno celebrati domani a Palermo.



IL RICORDO ■ FRANCESCO RECAMI

Laicità, intelligenza, ironia

Apprendo con dolore della scomparsa di Elvira Sellerio, e mi si scusi se approfitto dell'occasione per abbracciare Olivia e Antonio, facendo uso privato di un mezzo pubblico. Io a lei come scrittore devo tutto, soprattutto perché mi ha fatto capire, con i suoi modi talvolta e giustamente bruschi, di esserlo. L'ultima volta che l'ho sentita per telefono mi diceva che si era un po' stufata di leggere le «schifezze» che vengono scritte oggi, sia quelle pubblicate che quelle da pubblicare o no, e che nella sua campagna si era rimessa a leggere alcuni classici, romanzi che valessero la pena di essere letti, Thomas Mann, se non mi ricordo male anche Pirandello. Mi auguro che il luogo dove si trova ora disponga di una buona biblioteca, non importa se aggiornatissima, e sia molto luminoso, una luce smagliante e duratura come quella che Elvira Sellerio ha rappresentato nella cultura italiana degli ultimi decenni, erede di valori da noi purtroppo spesso dimenticati, ma che comunque cercheremo di portarci dietro e di portare avanti: laicità, intelligenza, ironia, onestà intellettuale e impegno culturale. Un saluto a Elvira, un pianto la metterebbe di cattivo umore.

Le testimonianze

Il primo incontro con il marito Enzo e il primo romanzo di Lucarelli

«Il ricordo più bello di Elvira? Quando la conobbi per la prima volta a una festa a Palermo. Era il '61. Lei mi colpì subito per la sua bellezza...». Enzo Sellerio scava con pudore tra i suoi ricordi: «Sono tanti i momenti belli che abbiamo passato insieme - dice - a cominciare da quel primo incontro: ma il momento più importante è stato quando abbiamo cominciato a lavorare insieme, fondando nel '69 la casa editrice». Tra i tanti scrittori italiani tenuti a battesimo dalla casa editrice Sellerio c'è anche Carlo Lucarelli che con lei pubblicò vent'anni fa il suo primo romanzo, «Il commissario de Luca». «Dal punto di vista letterario è stata come mia madre - racconta lo scrittore -. Ero del tutto sconosciuto e a mia volta non conoscevo nessuno alla Sellerio. Qualche mese dopo, mi arrivò la telefonata della Sellerio: «Buonasera. Pubblichiamo il suo libro, è contento?». Lì per lì pensai che si trattasse di uno scherzo e rimasi freddo come un ghiacciolo, limitandomi a ringraziare. Una reazione che lei più tardi mi avrebbe a più riprese affettuosamente rimproverato».

ro). Guardo tra i miei libri e di Sellerio trovo tanti veri e propri classici del secondo Novecento, opere di mole piccola o media, ma impostesi appunto per la loro qualità, che spesso hanno fatto «scoprire» autori rivelatisi tra i più importanti dei nostri anni: ecco i siciliani e in primo luogo, davvero grande scoperta di Sciascia e della casa editrice, Gesualdo Bufalino, con i primi due romanzi capitali, *Diceria dell'untore* (1981) e *Argo il cieco ovvero I sogni della memoria* (1984), e poi, più recente, Andrea Camilleri, che ha iniziato nel 1992 con *La stagione della caccia*, ma si è imposto nel 1995 con *Il birraio di Preston*, a cui sono seguiti tanti libri di successo, che hanno costituito un'essenziale base economica per la casa editrice. Bufalino e Camilleri costituiscono due singolari casi siciliani e «selleriani», certo diversissimi tra loro, ma collegati dal fatto di essere stati scoperti dalla casa editrice quando erano già abbastanza avanti negli anni. Di altri importanti scrittori siciliani, affermatosi prima presso autori diversi, la Sellerio ha pubblicato opere di rilievo: da Consolo (con il formidabile *Retablo*, 1987) a Bonaviri (con uno dei suoi ultimi romanzi, *Il vicolo blu*, 2003, e la riedizione di varie opere precedenti, fino quella recentissima di *L'enorme tempo*, 2010). Se con questi (e altri) scrittori la Sellerio ha davvero segnato la presenza nazionale (e internazionale) della letteratura siciliana, non vanno trascurate altre presenze essenziali, come quelle del primo Tabucchi (*Donna di Porto Pim*, 1983, e *Notturmo indiano*, 1984), e come la recente ripresa di vari libri di un autore che ha percorso gran parte del Novecento e che ora si sta riscoprendo proprio grazie a Sellerio, come Mario Soldati (da quel testo «fondante» che è stato nel 1935 *America primo amore*, riproposto nel 2003, alle vivacissime prose di *Cinematografo*, 2006). E quanti altri autori italiani e stranieri occorrerebbe ricordare, scovati con felice scelta tra i contemporanei e tratti alla luce tra le pieghe delle grandi letterature europee (da Luisa Adorno a Maria Messina, da Ramon Gómez de la Serna a Roberto Bolaño, da Manuel Vasquez Montalbán a Penelope Fitzgerald, ecc.)! E ancora non andrebbe trascurato il vasto settore della saggistica, dove hanno particolare rilievo la storiografia e l'antropologia. In tutti questi libri vive la presenza della signora Elvira, che sempre li ha seguiti da vicino, che non li ha mai trattati come indifferente merce, ma come esperienza viva, scommessa sul senso dello stare nel mondo. Con lei ci lascia una parte davvero preziosa della Sicilia moderna, di una persistente e determinata editoria di cultura: e speriamo davvero che il suo segno inconfondibile resti vivo nel futuro lavoro della casa editrice. ❖

Vincenzo Consolo

«Quando scopri Bufalino eravamo tutti nel suo ufficio: io, lei, sua sorella e Sciascia»

Era una donna molto intelligente, oltre ad essere molto bella. Di grande sensibilità e fine intuito. Una persona di valore, della quale sentiamo da ora in poi la sua mancanza». Così Vincenzo Consolo ricorda Elvira Sellerio. In occasione dei quarant'anni della casa editrice, sono stati ripubblicati i titoli più importanti, fra i quali uno dei capolavori di Consolo, *Retablo*, con il risvolto di copertina di Leonardo Sciascia. Consolo spiega: «La casa editrice Sellerio l'ho vista nascere, ho potuto vedere l'impegno autentico ed intelligente di Elvira, e quello del marito Enzo. Ed ancora, il ruolo intellettuale di Sciascia. Ricordo che Elvira era molto attiva, seguiva tutto. Ha creato una casa editrice di alto livello culturale. Allora le scelte editoriali erano molto più selettive. Poi c'è stata la svolta camilleriana, quando la letteratura ha fatto la sua mutazione spettacolare e la casa editrice si è affermata anche economicamente». Tempo fa, in una intervista su *L'Unità*, Elvira Sellerio spiegò: «Pubblico i libri che presterei agli amici». «Mi pare un criterio bello, espressione di vero amore per i libri». Così facendo ha scoperto grandi protagonisti della letteratura. «La scoperta di Gesualdo Bufalino è davvero originale - per esempio -. Eravamo a Palermo, in casa editrice, nell'ufficio di Elvira. C'era anche Sciascia. La sorella di Elvira aveva mandato un libro fotografico su Comiso con l'introduzione di Bufalino. L'abbiamo letta a voce alta, e abbiamo capito subito che era un uomo colto e raffinato. Elvira disse: «Questo signore deve avere qualche romanzo nel cassetto». Allora sono andati con Sciascia a Comiso per incontrare Bufalino, che nel cassetto aveva da parecchi anni un romanzo che si chiamava *Diceria dell'untore*». L'Italia, aggiunge Consolo, «perde una donna che ha fatto grandi battaglie culturali, anche quando era nel cda della Rai. L'Italia di oggi, purtroppo, è un paese «tele stupefatto». C'è un signore che ha instupidito una parte notevole dell'opinione pubblica».

SALVO FALLICA